

STIMA PRELIMINARE DEL PIL E DELL'OCCUPAZIONE TERRITORIALE | ANNO 2022

Nord-est e Centro crescono più della media nazionale

➔ Nel **2022** il consolidamento della ripresa post-pandemica ha interessato principalmente il **Nord-est**, che nel 2021 aveva mostrato una crescita al di sotto della media nazionale, ed il **Centro**. Il **Prodotto interno lordo** è aumentato in volume del **4,2%** nel Nord-est e del **4,1%** nel Centro, a fronte di una crescita meno elevata nel Sud (+3,5%) e nel Nord-ovest (+3,1%).

Le **Costruzioni** hanno continuato anche nel 2022 ad essere il settore più dinamico, registrando al Nord il risultato migliore, con una crescita del valore aggiunto del 10,8% nel Nord-ovest e del 10,7% nel Nord-est.

Anche in termini occupazionali il Nord-est è stata l'area trainante della crescita registrata a livello nazionale, con un incremento degli **occupati** che ha raggiunto il 2,4%, mentre è stato più contenuto lo sviluppo occupazionale nelle restanti aree (Nord-ovest +1,6%, Centro +1,9 e Mezzogiorno +1,2%).

+4,2%

**Aumento del Pil
in volume nel Nord-est**

+3,7% Pil nazionale

+2,4%

**Aumento
dell'occupazione
nel Nord-est**

+1,7% occupazione nazionale

+10,8%

**Aumento del valore
aggiunto delle Costruzioni
nel Nord-ovest**

+10,2% valore aggiunto
nazionale delle Costruzioni

www.istat.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE

[Contact Centre](#)
[Contact per i media](#)

I dati presentati in questo Report forniscono una stima preliminare riferita all'anno 2022 del Pil e dell'occupazione per ripartizione territoriale. I risultati derivano da un approccio di stima econometrico basato su indicatori (cfr. Nota metodologica) e potrebbero pertanto essere soggetti a revisioni anche ampie.

Il PIL cresce di più al Nord-est e al Centro

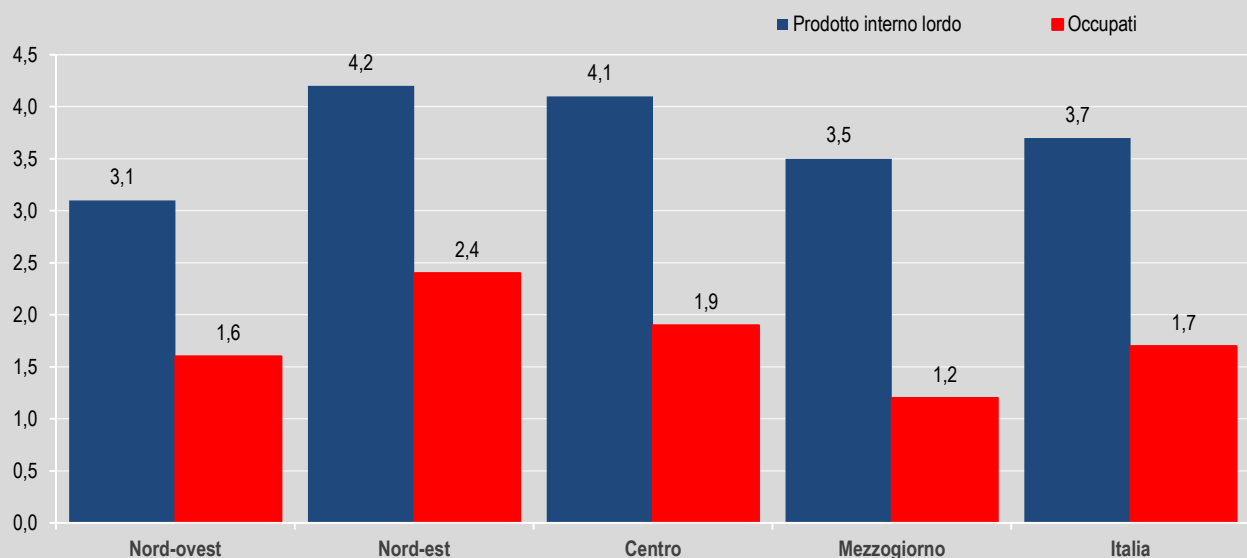
Nel 2022 il Prodotto interno lordo, misurato in volume, è aumentato a livello nazionale del 3,7%. Le stime preliminari indicano che la crescita ha interessato in misura più significativa le regioni del Nord-est e del Centro rispetto a quelle del Nord-Ovest e del Mezzogiorno.

L'area del Nord-est ha fatto registrare la performance migliore, con un aumento del Pil pari al 4,2%, seguita dal Centro, dove l'aumento è stato del 4,1%. Nelle rimanenti aree la crescita si è attestata su valori inferiori a quelli medi nazionali: in particolare, nelle regioni del Nord-ovest, che nel 2021 avevano fatto da traino per la ripresa dopo la fase più acuta della crisi pandemica, la variazione del Pil è stata pari al 3,1%, al di sotto della media nazionale di oltre mezzo punto percentuale. Lievemente più alta la crescita nelle regioni del Mezzogiorno, in cui l'incremento del Pil è stato del 3,5%.

L'occupazione, misurata in termini di numero di occupati, è aumentata dell'1,7% a livello nazionale. Il rafforzamento della crescita occupazionale si è concentrata, anche in questo caso, nelle regioni del Nord-est e del Centro, registrando variazioni nel numero di occupati pari, rispettivamente, a +2,4% e +1,9%. Su livelli di crescita più bassi, rispetto alla media nazionale, si collocano le regioni del Nord-ovest (+1,6%) e del Mezzogiorno (+1,2%).

FIGURA 1 PRODOTTO INTERNO LORDO E OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Il settore del Commercio, trasporti e telecomunicazioni traina la crescita nel Nord-est

Nel Nord-est il settore che contribuisce maggiormente al buon andamento dell'economia è quello del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, che in quest'area fa registrare la miglior dinamica a livello territoriale, con un incremento di valore aggiunto dell'11,9%. Sempre in quest'area risalta la variazione positiva del valore aggiunto nel settore dell'Agricoltura (+2%). Questo dato risulta in netta controtendenza rispetto alle rilevanti flessioni registrate per l'Agricoltura nelle restanti aree del Paese, ad eccezione del Centro per cui si registra una modesta crescita. Variazioni del valore aggiunto sopra la media nazionale si raggiungono anche nei settori delle Costruzioni (+10,7%), dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali e degli Altri servizi (+3% in entrambi i settori).

Anche nelle regioni del Centro l'effetto propulsivo del settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+10,4%) fornisce il maggior contributo alla crescita del Pil. Un contributo importante alla crescita economica è dato anche dal settore delle Costruzioni (+8%), che in quest'area però registra un aumento meno rilevante rispetto alla media nazionale. Di contro, nell'Industria si evidenzia l'unica dinamica positiva del valore aggiunto che tale settore mostra nel Paese, con una crescita che raggiunge il 3%.

Nel Mezzogiorno il settore delle Costruzioni si conferma quello più dinamico, con una crescita del valore aggiunto che si attesta al 10,5%. Positivo, seppur leggermente sotto la media nazionale, è il contributo fornito dal settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, che registra una crescita dell'8,5%, mentre il settore degli Altri servizi evidenzia in quest'area la maggiore crescita a livello territoriale (+3,6%). Dinamiche inferiori alla media nazionale presenta, invece, il valore aggiunto nei settori dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+1,3%) e nell'Industria (-1,2%).

Anche nel Nord-ovest il settore delle Costruzioni è quello che evidenzia la crescita del valore aggiunto più accentuata, con una variazione positiva del 10,8%. Un altro impatto importante sull'andamento dell'economia dell'area è quello stimato per il settore del Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni che mostra un aumento del valore aggiunto del 7,4%. Il settore dell'Agricoltura, con la peggiore dinamica a livello territoriale, fornisce un contributo negativo alla crescita economica, con un flessione del valore aggiunto che si attesta al -7,6%.

Il settore delle Costruzioni continua ad essere, anche dal punto di vista occupazionale, quello più dinamico a livello nazionale, con una crescita che raggiunge l'8,4% nel Mezzogiorno e dinamiche relativamente più contenute nelle altre aree. Altri settori caratterizzati da buone performance dell'occupazione a livello nazionale sono il Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, con dinamiche molto positive nelle regioni del Centro e del Nord-est (rispettivamente +4,8% e +4,6%), e quello dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali, con una crescita degli occupati nel Nord-ovest e nel Nord-est, rispettivamente, del 3,9% e del 3,3%.

I NUMERI CHIAVE: VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE E OCCUPATI PER BRANCA E RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2022, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

| AGGREGATI | Nord-ovest | Nord-est | Centro | Totale Centro Nord | Mezzogiorno | Italia |
|---|------------|------------|------------|--------------------|-------------|------------|
| Valore aggiunto (*) | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | -7.6 | 2.0 | 0.5 | -1.3 | -2.5 | -1.8 |
| Industria in senso stretto | -1.4 | 0.0 | 3.0 | 0.0 | -1.2 | -0.1 |
| Costruzioni | 10.8 | 10.7 | 8.0 | 10.1 | 10.5 | 10.2 |
| Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni | 7.4 | 11.9 | 10.4 | 9.5 | 8.5 | 9.3 |
| Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese | 3.4 | 3.0 | 2.2 | 3.0 | 1.3 | 2.6 |
| Altri servizi | 1.8 | 3.0 | 1.4 | 2.0 | 3.6 | 2.5 |
| Prodotto interno lordo (*) | 3.1 | 4.2 | 4.1 | 3.7 | 3.5 | 3.7 |
| Occupati | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | -6.0 | -2.8 | -1.4 | -3.3 | -0.8 | -2.0 |
| Industria in senso stretto | 1.0 | 1.7 | 3.5 | 1.8 | 0.3 | 1.5 |
| Costruzioni | 7.2 | 7.1 | 5.4 | 6.7 | 8.4 | 7.2 |
| Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni | 1.8 | 4.6 | 4.8 | 3.5 | 1.4 | 2.9 |
| Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese | 3.9 | 3.3 | 1.6 | 3.1 | 0.0 | 2.4 |
| Altri servizi | -0.8 | -0.2 | -1.6 | -0.9 | 0.8 | -0.4 |
| Totale | 1.6 | 2.4 | 1.9 | 1.9 | 1.2 | 1.7 |

(*) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente calcolate su valori concatenati. Il Prodotto interno lordo si ottiene aggiungendo al totale del Valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare delle imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti

Nota metodologica

Quadro normativo

La stima preliminare a livello territoriale del Pil e dell'occupazione, prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010), è coerente con i dati nazionali diffusi ad aprile 2023 ed è prevista nel Programma Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2020-2022 – aggiornamento 2021-2022 - approvato con DPR del 15 dicembre 2022, pubblicato sul supplemento ordinario n. 7 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale – n. 44 del 21 febbraio 2023).

Sistemi di classificazione utilizzati

Le stime del valore aggiunto e dell'occupazione sono elaborate in base alle versioni più recenti della classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e diffuse a 6 macro-settori (Agricoltura, silvicoltura e pesca; Industria in senso stretto; Costruzioni; Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni, Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese; Altri servizi).

PROSPETTO 1. Corrispondenza tra le 6 macro branche di attività economica e le divisioni delle attività economiche (prime due cifre della classificazione Ateco 2007)

| Macro branche di attività economica | Divisioni Ateco 2007 Nace rev. 2 |
|---|-------------------------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 01-03 |
| Industria in senso stretto | 05-39 |
| Costruzioni | 41-43 |
| Commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni | 45-63 |
| Servizi finanziari, immobiliari, professionali e alle imprese | 64-82 |
| Altri servizi | 84-98 |

La metodologia e le fonti delle stime anticipate

In Italia, come in quasi tutti i paesi che elaborano stime anticipate a livello territoriale, la limitata disponibilità di informazioni dirette rispetto a quelle utilizzate per i conti regionali completi, richiede l'adozione di un approccio misto, che combina metodologie statistiche, basate prevalentemente su informazioni dirette, con stime di carattere econometrico. Queste ultime sfruttano le relazioni esistenti tra i parametri oggetto di stima e indicatori ad essi correlati¹. Le stime sono elaborate a livello regionale, ma diffuse per macro-ripartizioni territoriali.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima del Pil e del valore aggiunto. L'indicatore principale è una stima dell'occupazione regionale, realizzata utilizzando i dati dell'indagine sulle forze di lavoro, cui si accompagnano indicatori specifici delle performance settoriali, e in particolare: i volumi regionali delle esportazioni all'estero di beni del settore manifatturiero; informazioni sulla nati-mortalità delle imprese a partire dai dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (Movimprese); dati sulle immatricolazioni di autoveicoli di fonte ACI; dati sulle presenze turistiche nelle regioni, forniti dalla Banca d'Italia; stock di impieghi e depositi bancari per regione, di fonte Banca d'Italia.

Le stime dell'input di lavoro regionale relative all'ultimo biennio sono ottenute sulla base degli indicatori provenienti dall'indagine Forze Lavoro² per ciascuna delle tipologie occupazionali e con una disaggregazione a 29 branche di attività economica; le stime qui presentate sono espresse in termini di variazione del numero degli occupati.

¹Per una più approfondita descrizione del modello econometrico si rimanda alla nota metodologica dei Conti Economici Territoriali (www.istat.it/it/archivio/174766) e agli atti del seminario "I conti economici regionali in Sec 2010 - Anni 1995-2015" (www.istat.it/it/archivio/173753).

²Per gli indicatori in questione, non sono state recepite le modifiche nella definizione di occupato derivanti dall'adozione da parte dell'indagine Forze Lavoro (Fol), a partire dal 2021 (e con ricostruzione degli anni precedenti) del nuovo regolamento europeo 1700 del 2019. Il principale effetto di tale cambiamento nella definizione di occupato è consistito nell'esclusione dagli occupati, da parte di Fol, delle persone in cassa integrazione da più di 3 mesi con retribuzione uguale o superiore al 50%, mentre queste ultime continuano invece ad essere considerate come occupate da parte di Contabilità, ed incluse nell'indicatore Fol utilizzato.

Diffusione e tempestività

Nell'ambito dei conti economici territoriali l'Istat realizza una stima preliminare, a circa 6 mesi dalla fine dell'anno di riferimento, del Pil, del valore aggiunto e dell'occupazione a livello di ripartizione geografica. La stima preliminare viene diffusa esclusivamente attraverso una Statistica Report. I conti territoriali, regionali e provinciali, che vengono rilasciati a fine anno (<https://www.istat.it/it/archivio/279214>) sono, invece, inseriti nella banca dati I.stat.

Dettaglio territoriale

I dati ripartizionali sono pubblicati secondo le specifiche fissate dal Regolamento comunitario relativo al sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea. La nomenclatura adottata è la Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS) - Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo modificato dal Regolamento (UE) n. 1319/2015 della Commissione, del 9 dicembre 2015 - che, per le ripartizioni territoriali (NUTS1) prevede le seguenti aggregazioni: Nord-ovest (Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Liguria); Nord-est (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna); Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria); Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Danilo Birardi
birardi@istat.it

Carmela Squarcio
squarcio@istat.it